

6.2010

paesaggio urbano

Rivista bimestrale Anno XX novembre - dicembre 2010 Spec. in a.p. - 45% art. 2 comma 20 b, legge 662/96 DG Umoria - Codice ISSN 1120-3544



Il progetto del colore

Vademecum operativo per la gestione del colore delle superfici architettoniche

Marcello Balzani, Federica Maietti

"Voglio occupare questa terra, pensò Rönne,
e i suoi occhi strapparono il velo bianco della strada,
lo palparono e lo confrontarono
con gli strati più vicini al cielo
e con il chiarore dei muri d'una casa,
e subito si perse di felicità nella sera,
nel netto prolungarsi della luce,
in questa fresca fine d'un giorno
che era stato pieno di primavera"

Gottfried Benn, *Cervelli*, 1916

Ristorante e night-bar
El Peyote, Villasimius, Cagliari,
architetto Pierluigi Piu.
L'area è circondata
da un alto muro di recinzione,
finito con calce a base
di gesso e sabbia ruvida,
creando ampie superfici
di colori luminosi
e contrastanti.
Le semplici composizioni
architettoniche
e le piccole aperture
di dimensioni variabili
evocano le opere
dell'architetto messicano
Luis Barragan
(nella pagina accanto)

Cosa succede quando guardiamo?

Cosa succede quando intorno a noi appare la realtà con le sue forme e i suoi colori? Sembra incredibile ma non è facile rispondere a questa domanda. L'esperienza comune racconta che tutto ciò che avviene è legato alla luce e al potere che le cose esprimono reagendo ad essa. Ma poi ci si accorge che il nostro essere all'interno di questa *reazione* alla luce non è uno stato passivo e banale. Come per il protagonista di *Cervelli*, una delle raccolte più taglienti, sarcastiche e profonde del Novecento, esiste una grande azione selettiva che impegna la nostra mente e che si sforza di esprimere dal proprio interno un processo di coerenza. Sono apparenze quindi? Sono elementi e gradi di sostanza? Ad oggi si può affermare, con una certa sicurezza, che i colori (come per altre condizioni di *stato e conflitto*) sono *dati emergenti*: non esistono nella consistenza realistica che normalmente si attribuisce loro ma *emergono* in un determinato rapporto con la nostra condizione percettiva, esattamente come l'effetto di *solidità* di un tavolo *emerge* al nostro contatto pur nella totale sicurezza che al suo interno la materia raccolga più vuoto che pieno! Ma non soltanto. La nostra *fotosensibilità*, che ha origini antiche nel percorso evolutivo, si è integrata con una *memoria cromatica* strutturata dall'esperienza, dal desiderio, dai comportamenti e vive di colori. È un *doppio sogno* in qualche modo, un doppio sogno che nasce e si riproduce nelle regole della materia come nel profondo del nostro cervello. Il risultato che ne deriva è uno straordinario percorso di concrete emozioni che formano ricordi, oggetti e luoghi dell'abitare.



Cosa succede quando guardiamo o pensiamo a un colore?

Abbiamo cercato di formulare un primo tentativo di risposta, o meglio, una serie di risposte declinate a seconda delle varie tematiche che il tema del colore mette in gioco, attraverso il volume "Colore e materia", attuando un primo "azzardo": nessuno ormai ha desiderio di ascoltare veramente dei contenuti, a meno che non appaiano collegati in maniera utilitaristica ad aspettative formative concrete (aggiornamento normativo o innovazione tecnologica). Ma ci apparve anche subito una straordinaria opportunità: un volume strutturato per ambiti tematici in cui si alternano di volta in volta diversi specialisti, chiamati a portare il loro punto di vista attraverso un contributo metodologico, artistico, professionale e progettuale. Il tema del colore è stato allora declinato in sette capitoli che seguono un tracciato interdisciplinare e trasversale trattando gli ambiti della fisiologia, della percezione, delle tecniche, dell'architettura, della diagnostica, del restauro e della conservazione, della decorazione, delle nanotecnologie, dell'architettura d'interni, del paesaggio urbano fino al design.

La prospettiva che a questo volume ne potessero seguire altri di approfondimento su ogni specifico ambito si sta concretizzando attraverso il volume di prossima uscita incentrato sulle implicazioni operative del progetto del colore, sia che si tratti di affrontare il "colore esistente" sia che ci si trovi a dover "progettare il colore".

Nel precedente volume il "filo rosso" era costituito da quel *pensare a colori* che permette di comprendere come tessuti, frammenti, percorsi, oggetti, luoghi che identificano azioni del quotidiano come emergenze del patrimonio culturale, tecnologie come comportamenti, ricerche sulla fisiologia come sulla psicologia della percezione sono capaci di raccontare la vita da un punto di vista o dall'altro o se sta nel ruolo (anche etico) di chi ha la possibilità di trasformare o modificare la realtà di avere la sensibilità di scoprirlo di volta in volta, compiendo un atto di rispettosa ricerca che deve provare a dar valore alle relazioni, ai rapporti, alle gerarchie. Perché il colore è un elemento essenziale del processo adattativo ed evolutivo. Un attributo della materia che ci circonda e di cui siamo anche parte, che nella reazione alla luce produce effetti che sono spesso alla base della prima valutazione qualitativa dello spazio e dei luoghi in cui abitiamo. Il colore è alla base della formazione delle *mappe mentali* e dei processi di selezione e di riconoscibilità degli spazi. Il colore nell'architettura ha permesso di costituire codici di comunicazione e di comportamento, surrogare morfologie naturali, conservare, attraverso il metamorfismo decorativo, molti aspetti della tradizione culturale; ma ha anche consentito di adattare un rapporto con *l'artificiale*, ibridando i progetti, e sperimentando nuovi percorsi di produzione industriale, nuovi materiali integrati, nuove prestazioni. Sono scelte che contribuiscono a mantenere vivo uno straordinario rapporto dialettico: tra antico e moderno, tra città storica e città contemporanea, tra natura ed artificio, tra bisogno di conservazione e desiderio di innovazione, tra salvaguardia-recupero e riqualificazione-valorizzazione, innovazione di produzione e nanotecnologie, processi costruttivi e tecnologie per l'efficienza energetica.

La risposta che questo nuovo volume ha intenzione di proporre è di tipo operativo. Cerca cioè di offrire delle *uscite di sicurezza* per districarsi nel difficile, quanto complesso, ambito tematico interdisciplinare e specialistico, in modo da realizzare scelte consapevoli.

Per semplificare il problema ci siamo posti alcune domande anche noi, partendo dall'assunto schematico (ma pratico) che nelle possibilità che un tecnico può avere di fronte alcune differenze sussistono già nella condizione di approccio:

Ristorante e night-bar
El Peyote, Villasimius, Cagliari,
architetto Pierluigi Piu.

Il progetto è stato sviluppato
attorno alle analogie esistenti
tra il linguaggio decorativo
popolare tipico della Sardegna
e del Messico, entrambi
con una radice comune
nella cultura spagnola.

Tali analogie sono state ridotte
al loro minimo comune
denominatore nell'uso
del colore
(nella pagina accanto)



- Il colore esiste? Ovvero il tecnico ha di fronte una superficie cromaticamente caratterizzata? In questo caso il problema si declina con delle modalità che vagliano le scelte possibili (rilievo, diagnosi, integrazione, conservazione, interpretazione) attraverso un percorso che cerca di semplificare i modelli di indagine dal grande (il contesto, la scena urbana, le relazioni spaziali e compositive) al piccolo (il dettaglio, la superficie, le lavorazioni, i materiali). Il tutto con il supporto di *links* di approfondimento tematico e bibliografico che possano permettere di spaziare oltre il rapporto esemplificativo obbligato di una trattazione ridotta a *vademecum operativo*.
- Il colore è immaginato, progettato? Ovvero il tecnico sta progettando un risultato cromatico all'interno di un percorso di lettura e di indagine libero? In questo caso allora alcuni ragionamenti risultano altrettanto importanti per affrontare, con le tecnologie di cui oggi si dispone (fotocamere digitali, riproduttori visivi e a stampa come i plotter) un consapevole approccio al *progetto cromatico*. Il colore viene applicato, inserito, gestito come un aspetto della superficie, come una carattere della forma, scordandosi, spesso, che anch'esso partecipa alla forma, esattamente come la luce e l'articolazione dello spazio. Anche dal punto di vista cronologico, sembra, nella prassi del processo ideativo, che il *colore* venga dopo tanti altri passaggi *monocromatici* in cui pensare a colori può disturbare un'attenzione volta ad un formalismo autoreferenziale. Tutto ciò come se potesse esistere un mondo senza espressione cromatica! Ecco quindi insorgere altre domande.

Questo volume non vuole tentare di rispondere a tutto. Sarà opportuno dedicare ad altri temi approfondimenti finalizzati; si pensi ad esempio a come il tema *luce e colore* nel rapporto con la qualità del progetto possa sviluppare una ricca e complessa integrazione, che nasce dal modo di valutare e gestire la luce *naturale*, fino alla creazione di luoghi in cui la luce *artificiale* definisce e modella lo spazio architettonico. La sintesi proposta è volutamente limitata e selezionante. Il taglio che si è cercato di proporre utilizza spesso percorsi di visualizzazione e di lettura a confronto, per riuscire a offrire possibilità comparative di individuazione metodologica e tecnico-pratica. I conoscitori più sofisticati ed attenti della *materia cromatica* ci scuseranno per aver abusato di un criterio di sintesi che tende a trovare un ruolo del testo più divulgativo che scientifico-applicativo.

IL PROGETTO DEL COLORE

Vademecum operativo per la gestione cromatica del colore delle superfici architettoniche

Un nuovo volume a cura di Marcello Balzani integra il precedente volume *Colore e materia* che affronta il tema da un punto di vista percettivo, fisiologico, culturale, artistico ed architettonico. Questo nuovo contributo permette invece di comprendere, in una modalità tecnico-operativa, come il progetto cromatico delle superfici architettoniche possa essere declinato attraverso una serie di processi di scelta e di confronto che partono dal colore esistente o dal colore progettato, passano ai temi del rapporto con il contesto storico, dei criteri di analisi e rilievo del degrado, di come progettare il colore con strumenti digitali nella normale prassi professionale.



Ristorante Olivomare, Londra, architetto Pierluigi Piu.
 La grande parete che distingue la sala è caratterizzata da un enorme pannello in cui ogni singola porzione di colore è ritagliata al laser da fogli di laminato plastico giustapposti a formare un gigantesco puzzle.
 Foto P. Piu



Ristorante Olivomare, Londra, architetto Pierluigi Piu.
 L'incisione del rivestimento, in rosso su bianco, evoca un banco corallino.
 Foto P. Piu

